



NOTIZIE DI CASA NOSTRA

*Discepole
in nuovi cammini*

Gennaio - Febbraio
2026

1° gennaio 2026

Carissime sorelle e carissimi fratelli,

Buon Anno a tutti! Inizia un nuovo anno che desideriamo ricco della benedizione del Signore e della sua pace per le nostre comunità, per tutte le famiglie e per il mondo intero. Ancora una volta sentiamo rivolta a noi l'antica benedizione contenuta nel Libro dei Numeri:

*“Ti benedica il Signore
e ti custodisca.*

*Il Signore faccia risplendere per te il suo volto
e ti faccia grazia.*

*Il Signore rivolga a te il suo volto
e ti conceda pace”.*

(Nm 6, 24-26)

Da papa Leone siamo stati più volte invitati ad abbracciare una pace autentica, a tutti i livelli, fondata sull'amore e sulla giustizia. Essa deve essere *disarmata*, cioè non fondata sulla paura, sulla minaccia o sugli armamenti; e *disarmante*, perché capace di sciogliere i conflitti, aprire i cuori e generare fiducia, empatia e speranza. Papa Leone ci ricorda nel suo messaggio per la giornata della pace 2026 che non basta invocarla, bisogna incarnarla in uno stile di vita che rifiuti ogni forma di violenza, di prevaricazione visibile o strutturale. Chiediamo questo per le nostre famiglie, per le nostre comunità, dove l'ambito relazionale e sororale è il più minacciato da mancanza di fiducia nell'altra, dalla difficoltà di superare il naturale egocentrismo e di uscire dall'atteggiamento della pretesa di conoscere già la sorella, di volerla come “serve” a noi, di sapere già cosa sia meglio per tutte...

Anche le nostre famiglie e comunità hanno bisogno di questa pace disarmata e disarmante, grazie alla quale i rapporti maturano in

relazioni fraterne costruttive e serene. Sia questo il dono del nuovo anno!

Prima di proseguire con la nostra riflessione sulla preghiera, desidero condividere con voi l'esperienza vissuta in Albania insieme a suor Sonia; le giornate vissute con le nostre sorelle sono state occasione per ringraziare insieme il Signore per i 25 anni di presenza della nostra Famiglia religiosa nel paese di Balldre, (anche se in Albania siamo presenti da 31 anni...) e per i 25 anni di professione di suor Mira, prima Piccola Suora albanese. La nostra presenza continua ad essere piccola, ma fortemente viva e attiva nella pastorale e nell'attività educativa. Abbiamo potuto constatare con vera gioia che le nostre sorelle sono ben inserite nell'attività pastorale a livello interparrocchiale e diocesano (suor Mira anche nella Conferenza episcopale albanese come segretaria) e nel mondo della scuola: suor Tone nella nostra Scuola dell'Infanzia a Balldre, dove l'impegno vissuto dalle sorelle che hanno prestato servizio nella Scuola e la passione a livello educativo, stanno portando frutto; suor Vera nella Scuola primaria delle Suore Francescane dell'Immacolata Concezione a Lezhe in qualità di insegnante; suor Valentina nella Scuola superiore "Padre Pjeter Meshkalla" dei padri Gesuiti a Scutari, in qualità di Direttrice generale e suor Mira nella Scuola dell'Infanzia della diocesi, a Tirana, in qualità di direttrice e coordinatrice. Suor Germana e suor Annalisa sono le due sorelle maggiori che, rispettivamente a Sukth e a Balldre, accompagnano e supportano con la presenza, la visita alle famiglie, con la vicinanza spicciola e serena a chi è nel bisogno, con gli innumerevoli servizi quotidiani, con l'esserci in comunità, il lavoro di ciascuna. Un grazie di vero cuore va proprio a loro. L'impegno educativo, sommato alle diverse attività pastorali, è notevole e richiede una buona organizzazione comunitaria e una serena intesa all'interno della fraternità per riuscire a mantenere un buon clima e vivere qualche momento formativo almeno con cadenza settimanale e mensile. Per questo le affidiamo al Signore e invochiamo per loro il

dono dello Spirito, perché vita fraterna e vita apostolica vadano sempre di pari passo

Con lo sguardo che si allarga su tutto l'Istituto, desidero condividere anche che, nel mese di gennaio e di febbraio, avremo il rinnovo delle equipe dei governi regionali nelle Regioni Beato Giuseppe Nascimbeni (Argentina, Uruguay e Paraguay) e Madre Maria (Brasile); affidiamo al ricordo di ciascuna questo nuovo inizio, al contempo sfidante e stimolante per la situazione di importante calo numerico che viviamo in America Latina.

Continuando, ora, a riflettere sulla “preghiera come profezia”, potremmo usare l'espressione “profezia **della** preghiera”. In comunione con il Signore, infatti, riusciamo a cogliere il senso di quanto viviamo, intuiamo la vita che si fa strada dentro le realtà di ogni giorno, ci accorgiamo di ciò che va maturando in noi e che ancora non si vede. La preghiera ci abilita a leggere i segni dei tempi, a interpretare la storia, nostra e di tutti. È facendo esperienza di Dio, “sentendo” Dio, come ci ha suggerito fratel Giorgio Bonaccorso, che siamo profezia per questo mondo. È testimoniando ciò che Dio ha fatto per noi che diventiamo segno per la fede di altri...

Nell'ultima Lettera abbiamo sottolineato il carattere quotidiano e feriale del rapporto con il Signore e riconosciuto la sua autenticità nella vita che cresce. Un rapporto costante e personale, alimentato con continuità, nella circolarità tra vita e preghiera, preghiera e vita. Accogliendo la sua azione, Dio dà a noi la possibilità di compiere il bene.

Proviamo ora a fare un passo in avanti nella riflessione, toccando aspetti concreti del nostro pregare. Teniamo presente una cosa importante: il carisma, che accomuna Piccole Suore e laici della Piccola Casa di Nazareth, è realtà vivente che, in tempi storici diversi, sprigiona possibilità differenti. **La fedeltà è rinnovamento, non semplice custodia.** La tradizione di Istituto, anche nell'ambito della

preghiera, si è rinnovata nel tempo e oggi, in questo cambio d'epoca, non può che continuare a evolvere. Attualizzare le forme del credere e del pregare e, con esse, risignificare alcune pratiche è fedeltà al nostro tempo e a Dio, che in esso si manifesta come novità perenne.

Se guardiamo ai Fondatori, riconosciamo il ricorso costante e convinto alla **preghiera di richiesta**, per le persone e per le necessità più varie, nella sicura speranza di essere esauditi.

Oggi, in questa forma di preghiera, riconosciamo un risvolto nuovo: stiamo approfondendo, secondo la "sensibilità" liturgica e teologica che attraversa questo nostro tempo, che la nostra non è più soltanto richiesta a Dio affinché agisca là dove noi non possiamo ma, soprattutto, **rivelazione di ciò che c'è nel nostro cuore e può trasformarsi in impegno concreto** affinché quello che domandiamo a Dio diventi azione nostra, per la sua grazia.

La frase, attribuita a Sant'Agostino ("Dio, che ti ha creato senza di te, non può salvarti senza di te"), ci ricorda, infatti, la necessità di una **collaborazione attiva** con Dio nel percorso di salvezza: Dio ci ha dato la vita e la grazia "senza chiederci il permesso", ma per essere salvati è fondamentale che ciascuna e ciascuno di noi scelga liberamente di accogliere la sua offerta, impegnandosi attivamente nel proprio cammino spirituale.

Possiamo chiederci: **come vivo la preghiera di richiesta? La sperimento anche come occasione per conoscere cosa mi sta veramente a cuore e impegnarmi in quella direzione?**

Leggendo le Lettere di Madre Maria, si intuisce che lei aveva realmente "assaporato" Dio: pregando, entrava in una dimensione contemplativa, interiormente silenziosa, che la poneva in sintonia con il Signore, del quale accoglieva l'amore in tutto ciò che la vita presentava. La celebre espressione *Vivere alla presenza di Dio* era esperienza reale per lei ed esortazione per le suore affinché "entrassero" nel Mistero.

La fame ardentissima della divina parola, che sentiva bruciare dentro, era preghiera, tensione di tutta la persona verso Dio, da assimilare in ogni fibra dell'essere, fino a conformarsi a Lui.

Madre Maria aveva raggiunto la comunione con Dio attraverso le forme di preghiera tipiche del suo tempo: la recita vocale di preghiere e giaculatorie, varie forme di devozione e pratiche di pietà popolare.

Oggi **le devozioni e le forme di pietà popolare** sono diffuse e sentite in alcune parti del mondo, mentre in altre resistono solo in contesti ristretti. Queste pratiche mantengono il loro valore come espressione di una fede semplice e radicata nella cultura della gente. Sono un modo per incontrare Dio e un patrimonio da sostenere, anche se bisogna vigilare affinché non vengano strumentalizzate ma, anzi, diventino forza evangelizzatrice, rendendo attuali e propositivi i valori che esprimono.

C'è sete di spiritualità, ma queste forme, soprattutto in Italia, molto spesso, non sono più sentite come adeguate, perché, si afferma, allontanano dalla fede più che favorirla. Abbiamo urgente bisogno di testimoni credibili e di forme nuove, affinché giovani e adulti possano incontrare il Signore.

Da più parti ci viene presentata l'esigenza di educare **alla meditazione silenziosa e alla contemplazione**, per sperimentare che nella preghiera siamo davanti a Dio, siamo sua dimora e, ancor più profondamente, siamo noi parte della sua realtà. Pregare è fare esperienza di essere uno con Dio, più intimo a noi di noi stessi. Che bello, sorelle e fratelli, poter fare esperienza di tutto ciò nelle nostre giornate!

Ancora alcuni interrogativi: **Sperimento che le devozioni e le pratiche della pietà popolare nutrono la mia fede? Come vivo lo spazio della meditazione silenziosa? Faccio esperienza di unione con Dio?**

Anche la **preghiera di intercessione**, altrettanto cara ai Fondatori, oggi è risignificata. Quante persone chiedono a noi suore di pregare per loro, pensando che la nostra preghiera sia più efficace... Questo naturalmente non è vero: tutti siamo dimora di Dio e tutti abilitati a rivolgerci a Lui come figli che hanno pari dignità e sono amati senza distinzione. Scrive san Paolo: «Tutti voi infatti siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù» (Gal 3,26-28).

Quindi, ha ancora senso la preghiera di intercessione? Sì, ma forse in modo diverso da come siamo abituati a pensarla. Non è un pregare “al posto” di un altro, che delega a noi questo compito. Piuttosto, si tratta di portarsi reciprocamente nel cuore, nella preghiera che ognuno vive personalmente. **Non una delega, ma un custodirsi vicendevole.**

Questo argomento è molto delicato. Mi sembra importante ricordare quanto offerto sull'argomento da Bonaccorso nell'incontro sul tema della preghiera, svoltosi a Castelletto (dicembre 2025): *Dio è l'unico mediatore, colui che intercede, nella figura di Maria, dei santi o di persone a noi care e che già vivono in Lui. L'intercessione è come il pesce nel fiume che è immagine della mediazione di Cristo. Le intercessioni sono quindi una parte di questa realtà molto più grande che è la mediazione di Cristo. Gesù Cristo non ci salva perché è uomo, ci salva perché è Dio. Un Dio che si è fatto uomo.*

Allora il chiedere a Dio si trasforma in dare: ci si accorge di avere in sé risorse da spendere per gli altri, fino a dare la vita. Ai discepoli che gli suggeriscono di congedare la folla perché si procuri da mangiare, Gesù risponde: «Voi stessi date loro da mangiare» (Mc 6,37).

Come vivo la preghiera che mi viene chiesto di fare per altri?

La preghiera ha anche una dimensione comunitaria. Nei Fondatori, **la preghiera** non era solo un fatto personale, ma il **legame della comunità**, il filo rosso che congiungeva ogni sorella e tesseva quella carità che è “il più bel distintivo del nostro Istituto”. D'altra parte Gesù aveva sì un rapporto personale con il Padre, ma questo non lo chiudeva in se stesso, al contrario, lo apriva a tutti, a partire dalla cerchia più ristretta, i discepoli, che educava alla comunione e al senso della comunità.

Oggi potremmo tradurre tutto questo nell'impegno a costruire **un clima spirituale in comunità**: condividere il cammino di fede e cercare insieme vie e forme perché **la Parola meditata e condivisa produca frutto in scelte precise e azioni concrete**. Mentre l'incontro con Cristo illumina la vita, la vita interroga la fede e la nutre. E tutto diviene ed è preghiera. Così le sorelle che vivono insieme, diventano una comunità che annuncia la Buona Notizia. Così una famiglia che si mette in ascolto del Vangelo e lo vive nella propria realtà familiare, lavorativa, di impegno civile o ecclesiale, di svago... diventa testimone della Buona Notizia, segno visibile della presenza di Dio in mezzo al suo popolo. Questo è incarnazione!

Come vivo la dimensione comunitaria della preghiera?

La dimensione comunitaria della preghiera si rende particolarmente visibile quando, come popolo di Dio, ci raduniamo in chiesa. Lì siamo convocati come assemblea che proclama, celebra, nutre e condivide la fede che diventa, nel quotidiano, ragione di vita. Pregare insieme non significa solo farlo “con” i fratelli e le sorelle, ma “come” fratelli e sorelle che si radunano nel nome del Signore: «Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro» dice Gesù (Mt 18,20).

Qui si aprirebbe il capitolo della liturgia, che potremo affrontare in seguito. Per il momento possiamo riflettere sugli spunti

fin qui offerti e condividere le nostre riflessioni, se lo desideriamo, inviandole, come sempre, in Segretariato.

Un ricordo di vero cuore per ognuno; assicuro che presento al Signore e custodisco nel cuore ciascuno e ciascuna, prego per le sorelle anziane e malate, per tutte le situazioni di fatica e di dolore... con la certezza che “siamo nelle mani di un Dio che ci vuole bene”, direbbe il Fondatore.

In comunione,

Vostra aff.ma Madre
Suor Simona Pigozzi

I voti evangelici come discepolato

Intervento di Giorgio Bonaccorso

Dal 24 al 26 ottobre u.s. si è tenuta a Castelletto la formazione per le sorelle più giovani in Italia. È intervenuto Giorgio Bonaccorso (benedettino di Padova – S. Giustina). Di seguito uno stralcio della sua riflessione.

1. IL DISCEPOLATO COME VOCAZIONE.

- a) *Chiamati per nome.* Un testo emblematico: «... Il Signore chiamò: “Samuele!”...» 1Sam 3,1-10. Dio chiama Samuele, Dio chiama per nome. La vita consacrata prende le mosse da una vocazione che consiste nell’essere chiamati per nome: la vocazione è il nome proprio. Ciò implica che la chiamata tiene presente l’intero quadro della vita di una persona.
- b) *Seguire il Nome.* Un testo emblematico: Allo storpio vicino al tempio Pietro, insieme a Giovanni, dice: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, i Nazareno, alzati e cammina!» (At 3,6). La vita consacrata è seguire e indicare il Nome, ossia Gesù Cristo. Ciò implica che la sequela non riguarda in primo luogo l’accettazione di una dottrina ma il rapporto con una persona.

2. IL DISCEPOLATO E LE SUE MEDIAZIONI.

- a) *L’altro apre al vangelo.* Il rapporto con gli altri non è anzitutto il compimento di un dovere o di un comandamento evangelico, ma la condizione previa per poter accedere al testo evangelico: la fede non viene dalla lettura del vangelo, ma dall’ascolto del fratello e della sorella che testimoniano il vangelo.
- b) *Il vangelo apre all’altro.* Il vangelo, che per essere letto con fede presuppone il rapporto con l’altro, è la parola da cui si impara ad approfondire il rapporto con l’altro che a sua volta

incrementa la fede. Questo rapporto circolare tra vangelo e altro viene espresso in modo evidente dalla lettura comunitaria del testo evangelico.

3. IL DISCEPOLATO E LE CONDIZIONI DELLA SUA REALIZZAZIONE.

- a) *La responsabilità: non disinteressarsi (essere padri/madri).* Il rapporto con l'altro implica un profondo senso di responsabilità simile a quello dei genitori verso i figli. Il criterio orientativo è quello del non disinteressarsi.
- b) *La collaborazione: non assentarsi (essere fratelli/sorelle).* Il rapporto con l'altro implica un sincero desiderio di collaborazione come sarebbe normale tra fratelli e sorelle. Il criterio orientativo è quello di non assentarsi.
- c) *La fiducia: non imporsi (essere figli/figlie).* Il rapporto con l'altro implica un ingenuo rapporto di fiducia come per lo più è quello dei figli verso i genitori. Il criterio orientativo è quello di non imporsi.
- d) *Il gioco: non preoccuparsi (essere bambini/bambine).* Il rapporto con l'altro tende a conservare il modello ludico tipico di coloro che vivono le prime fasi della vita. Il criterio orientativo è quello di non preoccuparsi.
- e) *L'attesa: non chiudersi (essere pellegrini/pellegrine).* Il rapporto con l'altro ha un aspetto temporale che consiste nell'attesa dell'Altro; ne deriva l'apertura alle possibilità inedite della vita. Il criterio orientativo è quello di non chiudersi.

4. L'OBEDIENZA: L'IO E L'AMBIENTE PERSONALE.

- a) *L'io e il sé.* L'io è ciò che mi identifica a livello cosciente, e che si trova continuamente a confronto col sé, ossia con un insieme di componenti personali che in parte sfuggono alla presa immediata e di cui, sempre in parte, si prende consapevolezza col tempo.
- b) *L'ambiente personale.* L'obbedienza ha a che fare con l'intreccio continuo tra l'io e il sé, e questo intreccio è

l'ambiente personale. Il punto nodale è costituito dalla complessità irriducibile dell'ambiente personale.

5. L'OBEDIENZA COME VOLONTÀ.

- a) *La volontà repressa.* L'obbedienza è spesso presentata come l'atto con cui si rinuncia alla propria volontà. Intesa in questo modo, l'obbedienza comporta un dilemma: in quanto è un atto della propria volontà l'obbedienza non è una vera rinuncia alla propria volontà; in quanto è una vera rinuncia alla propria volontà è anche la rinuncia alla volontà di obbedire. La contraddizione appena esposta è il sintomo dell'insostenibilità di un'obbedienza che reprime la volontà.
- b) *La volontà educata.* Le scelte umane non possono rinnegare ciò grazie a cui si sceglie, ossia la volontà, ma devono porsi come sua crescita. L'obbedienza, quindi, non è da intendersi come una rinuncia, ma come modo per educare la volontà, ossia collocandola nell'ambito della relazione con gli altri entro il quale essa è nata e grazie alla quale può svilupparsi. La volontà, infatti, implica la libertà, ma la libertà non è data tutta all'origine della propria esistenza, ma attraverso un lungo cammino di liberazione condiviso con gli altri.

6. L'OBEDIENZA COME CHIAMATA.

- a) *La chiamata anonima.* Un modo di intendere l'obbedienza è quella legata alla dinamica secondo la quale uno ordina e l'altro obbedisce. L'interesse non è rivolto al destinatario a cui si chiede ubbidienza, ma all'ordine che si vuole eseguito: colui che è chiamato all'obbedienza si sente chiamato in modo anonimo. In questa prospettiva, il progetto prevale sulla persona, e l'esigere obbedienza corrisponde a esercitare una dittatura.
- b) *La chiamata personale.* Una prospettiva diversa dalla precedente è quella che considera l'obbedienza non come un ordine da eseguire ma come un coinvolgimento personale di tutte le parti in gioco: colui che è chiamato all'obbedienza si sente chiamato per nome, ossia rispettato nelle sue

peculiarità, perché chi chiama all'obbedienza la condivide con lui. Qui la persona prevale sul progetto.

Seguono:

7. L'OBEDIENZA COME ATTESA.
8. L'OBEDIENZA COME ASCOLTO.
9. LA CASTITÀ: L'IO E L'AMBIENTE SOCIALE.
10. LA CASTITÀ COME EMOTIVITÀ.
11. LA CASTITÀ COME SESSUALITÀ.
12. LA POVERTÀ: L'IO E L'AMBIENTE NATURALE.
13. LA POVERTÀ COME POSSIBILITÀ.



*Cliccare con la fotocamera del cellulare per **leggere** l'intervento integrale*



*Cliccare con la fotocamera del cellulare per **ascoltare** i 3 interventi*



Perché si celebra

Intervento di Giorgio Bonaccorso

Nei giorni 6-7 dicembre 2025, la Regione "Maria di Nazareth" ha proposto il primo dei 3 incontri formativi sulla liturgia. È intervenuto Giorgio Bonaccorso, offrendo il primo intervento sul tema "Perché si celebra" (Aspetto Antropologico). Seguiranno i seguenti appuntamenti:

- *Che cosa si celebra (Aspetto Teologico): 14-15 febbraio 2026*
- *Come si celebra (Aspetto Pastorale): 23-24 maggio 2026*

Di seguito l'introduzione di saluto di Madre Simona

Carissime sorelle, caro Giorgio,

benvenuti anche da parte mia a questo momento di formazione e di condivisione che, come detto, segna l'inizio di un breve percorso formativo sulla vita di preghiera. Il percorso programmato dalla Regione vuole essere una possibilità di aprire finestre su argomenti importanti per la nostra vita di essere umani, credenti, consacrati: la vita di preghiera e la vita fraterna che affronteremo in autunno-inverno. È un percorso che integra e arricchisce quanto stiamo vivendo ed approfondendo in quest'anno a livello generale, di Istituto, con un confratello di Giorgio Bonaccorso, Luca Fallica e nella Lettera del Notiziario che in questo tempo vorrebbe aiutarci a riflettere sulla preghiera.

Sono davvero contenta che ci riuniamo in questi giorni con Giorgio Bonaccorso; stiamo imparando a conoscerlo per altri incontri che abbiamo avuto la possibilità di avere con lui e già da ora lo ringraziamo.

Giorgio si occupa di liturgia e oggi gli chiederemo, a mo' di intervista: ***perché si celebra?*** Sono certa che Giorgio non ci parlerà di liturgia spiegandoci come un rubricista cosa bisogna fare

... Giorgio ha un approccio di tipo antropologico, ci aiuta a riscoprire la ritualità della vita, il senso profondo di ciò che celebriamo e l'interconnessione costante dei nostri gesti e comportamenti.

Buonascolto a ciascuna, lasciandoci coinvolgere dalle mille suggestioni che Giorgio ci offrirà e lasciando nascere in noi domande, riflessioni, desiderio di approfondimento ...

GRAZIE!



*Cliccare con la fotocamera del cellulare per **ascoltare** gli interventi*

“Con Maria pellegrine di speranza”

Giubileo della Regione “Maria di Nazareth”

Loreto, 8 novembre 2025

A cura di suor Pia Rosalia Roder e di alcune sorelle partecipanti

Ringraziamo la superiora regionale suor Lucia Massarin e il suo consiglio, per aver organizzato, per le nostre comunità del Centro e Sud Italia, la “Giornata giubilare” a Loreto (AN). Giunte alla nostra meta, partecipiamo alla Santa Messa giubilare in Cattedrale.

Tutte noi Piccole Suore della Sacra Famiglia siamo in 26, provenienti da Bologna, Castrocielo e Porto Sant’ Elpidio. Segue un tempo nel quale ognuna si organizza per la Confessione, per la preghiera personale, per la visita alla “Santa Casa di Maria di Nazareth”, che è all’interno della sala delle celebrazioni religiose.

Questo momento è vissuto con profonda fede e immensa gioia. Ci troviamo, poi, in una sala attigua a quella delle Celebrazioni religiose, le cui pareti e soffitto sono costellati di opere d’arte. Una Suora delle Francescane Alcantarine, ce le descrive, seguendo un ordine che, passo dopo passo, giunge fino alla “Casa di Maria di Nazareth”.

Si pranza presso il Ristorante gestito dal personale del Santuario. Il servizio è semplice ma invitante ad un appetitoso consumo e in un arricchente e gioioso dialogo.

Alle ore 14:30 ci troviamo ancora nella sala delle celebrazioni e la Suora ci spiega l’inizio della pratica del Giubileo (A.D. 1930), vissuto allora con stile e ricco di frutti per il vivere quotidiano. Il tutto termina, con evidente soddisfazione, verso le ore 15:30 e si riparte per le nostre comunità.



Alcune semplici riflessioni:

1. Ho riscoperto quanto è importante l'organizzazione: ognuna sapeva dove muoversi, cosa e come fare.
2. Siamo entrate subito in un clima spirituale: la S. Messa ... seguita da uno spazio personale e da una visita guidata.
3. Stupendo ritrovarsi tutte assieme, a pranzo, in un ristorante **semplice**, così da aver potuto fraternizzare liberamente e con gioia.
4. "La catechesi giubilare" ci ha aperto non solo la **Porta della MISERICORDIA**, ma anche il cuore rimotivandoci nella sequela.
5. Tanti e tanti pellegrini di tutte le età!!! Ho capito il valore di saper proporre, di parlare di Gesù ... di cose spirituali ... Non aver paura!
6. Grazie a Dio, all'Istituto, in particolare alla superiora regionale suor Lucia Massarin e collaboratrici.

Gesù ci doni di vivere nella gioia e nella riconoscenza.



"Nella tua fiducia noi cammineremo per donare al mondo la vita, portatori di Cristo, Salvatore dei fratelli."

Questa certezza cresce in me ed evidenzia esperienze ricche di Grazia e di pace interiore, oltre la mia capacità di richiesta e di attesa, riscontro della forza creatrice dello Spirito Santo.

Da luoghi e chiese diverse noi, Piccole Suore, abbiamo percorso un pellegrinaggio giubilare come singole e come comunità per trovarci riunite nella **SANTA CASA** di Loreto. Una giornata dal meteo incerto, vissuta nell'accoglienza e letizia francescana, nella **fede dei poveri di Jahvé** con l'unica consapevolezza ... siamo attese, siamo figlie amate e salvate da Dio Padre ricco di Misericordia per ogni sua creatura.

Ciascuna Piccola Suora presente a questo pellegrinaggio, coloro che lo hanno organizzato e quante ci hanno accompagnato, hanno favorito nel renderlo significativo e vissuto nella gratitudine:

- ✓ per donarci **TEMPO insieme**;
- ✓ per partecipare alla **S. Eucaristia insieme**, in comunione con tutte le Piccole Suore di ieri, di oggi e di domani;
- ✓ per il **TEMPO** di silenzio – ascolto personale che abbiamo vissuto **per STARE con LUI**: Maestro e Sposo divino;
- ✓ per ascoltare suor Fabiola, la guida che ha sottolineato “coincidenze e convergenze iconografiche”, storia ed arte che rafforzano ed arricchiscono il nostro **essere consacrate per il Regno Qui-Ora**;
- ✓ per aver condiviso la mensa del pane in fraternità e semplicità, per il **RINGRAZIAMENTO** reciproco che ci siamo scambiate ed insieme abbiamo rivolto alla superiora suor Lucia Massarin e consorelle.

Ciascuna ha elevato, in vari momenti della giornata il **Magnificat Anima Mea** a Maria, ai nostri Fondatori, alla Madre e Superiori tutti.



Sulla Via delle Sorelle, passo dopo passo

***A cura di Suor Noemi, suor Roberta,
suor Melissa e Maria Rosa Ronchi***

È arrivata a metà percorso l'esperienza di cammino sulla Via delle Sorelle, che si snoda da Brescia a Bergamo per un totale di 130 km e che ha visto una grande partecipazione e un entusiasmo crescente. Su sei tappe complessive, ne sono già state percorse tre, con 78 iscritti e una presenza costante di 40–50 camminatori a ogni tappa.

L'iniziativa è nata dal desiderio di offrire una proposta di pastorale per il nostro territorio, in collaborazione con il CTG di Brenzone, il quale contribuisce in modo significativo all'organizzazione dell'esperienza.

Il gruppo è eterogeneo e aperto a tutti: famiglie, adulti, giovani e persone di età diverse (la più piccola ha 1 anno e la più grande 78 anni) hanno scelto di mettersi in cammino insieme, condividendo fatica, bellezza e relazioni. Il cammino lento è un'occasione preziosa per vivere una proposta culturale e spirituale a 360°, capace di unire il contatto con la natura, la scoperta del territorio e momenti di riflessione e interiorità.

1° tappa





2° tappa

Il cammino proseguirà con le ultime tre tappe, in programma da febbraio ad aprile, per completare un percorso che sta lasciando il segno nel cuore di chi partecipa, confermando come il camminare insieme sia una potente esperienza di incontro, crescita e comunità.



3° tappa

Anniversari a Castelletto

Nei giorni 29-30 novembre sono stati celebrati, a Castelletto, gli anniversari di professione. Un momento significativo di fraternità, riflessione, preghiera. Di seguito una riflessione scritta e letta, a più voci, da alcune sorelle festeggiate.

Quando si raggiungono certe tappe della vita consacrata: 25, 40, 50, 60, 70 anni, è spontaneo ripercorrere a ritroso il percorso fatto, scorrendo le fatiche, gli eventi felici e le gioie profonde vissute singolarmente e all'interno della nostra famiglia religiosa.

Come un fotogramma, ciascuna di noi avverte, nel proprio avanzare, la presenza continua di Dio che, paziente, accompagna, sostiene ed illumina le giornate più o meno buie, risolve e delicatamente infonde coraggio.

La fiducia nella sua presenza ci sollecita ad un'offerta generosa e costante di tutto il nostro essere per conformarci progressivamente a Lui, nello stupore adorante della sua meravigliosa opera.

Ciascuna con la propria storia, le proprie fatiche, con i successi e gli intoppi, ma tutte noi, in cordata, ci avviamo, sorrette da Lui, verso il bene eterno, per goderlo per sempre! Il nostro cammino non è ancora concluso e la sosta celebrativa odierna ci offre nuovamente l'opportunità per guardare avanti vivendo con fede, entusiasmo, vigilanza e slancio altre mete, impedendo l'assopimento del cuore e la pigrizia della vita. Nella logica del Sì rinnovato, affidiamo questo anniversario alla Vergine Immacolata e ai nostri Santi Fondatori.

La sosta in Casa Madre ci riporta anche a considerare i nostri primi anni di vita religiosa, il clima fraterno vissuto e condiviso nella gioia, nel fervore e nel sacrificio. Non possiamo dimenticare le nostre madri suor Ifigenia, suor Adolfa, suor Igina Maria, suor Angelina, suor Giannandreina, suor Angela Merici e le formatrici di noviziato e juniorato che, sorrette dallo Spirito, hanno cercato di vivere il carisma

e di trasmetterlo a noi giovani, rispettando e orientando l'indole di ciascuna ...

Ed ora la nostra riconoscenza, il nostro grazie va a Madre Simona che si trova con le collaboratrici a far 'navigare' l'Istituto, affrontando difficoltà non indifferenti, superando venti avversi, ma sempre vigile, con occhio attento e cuore aperto a scrutare e ad esplorare il bene, a promuovere ogni sorta di formazione umana, teologica, liturgica, perché il Vero Bene animi tutto l'Istituto.

Un grazie alla superiora e alle sorelle di Casa Madre sempre sulla breccia dell'accoglienza premurosa e delicata.



Ed ora, per concludere, una poesia significativa che farà bene a tutte noi.

La madre al figlio

Bene figliolo te lo dirò:

la vita per me non è stata una scala di cristallo.

Ci furono chiodi e schegge ed assi sconnesse e tratti
senza tappeti sul pavimento ...

Ma per tutto il tempo seguitai a salire,
e raggiunsi pianerottoli, e voltai angoli, e

qualche volta camminai nel buio
dove non era spiraglio di luce.
Così, ragazzo, non tornare indietro.
Non fermarti sui gradini perché trovi ardua l'ascesa
Non cadere ora, perché io vado avanti, amor mio, continuo a salire, e
la vita per me non è stata una scala di cristallo.
(Langston Hughes)



In risposta al tuo disegno di amore... mi dono totalmente a Te

Di seguito uno stralcio dell'intervento di p. Daris Schiopetto in occasione degli anniversari, commentando la formula della professione illuminata dalla Parola di Dio e dall'aspetto francescano.

Ogni anniversario chiude un viaggio ma ne apre subito un altro, è un punto di arrivo, ambito, forse insperato, che offre la possibilità di una sintesi vitale, ma al contempo non è il capolinea bensì l'avvio di nuove esperienze, altro tempo donato per crescere nella perseveranza e costruire un rapporto con il signore sempre più ricco e fruttuoso; il libro del Siracide pur essendo scritto parecchi secoli or sono è di un'attualità disarmante:

Persevera nel tuo impegno e dedicati a esso, invecchia compiendo il tuo lavoro. Non ammirare le opere del peccatore, confida nel Signore e sii costante nella tua fatica, perché è facile gli occhi del Signore arricchire un povero all'improvviso. La benedizione del Signore è la ricompensa del giusto; all'improvviso fiorirà la sua speranza. (Sir 11,20-22)

L'anno liturgico nel suo scorrere ci conferma proprio in questo, poiché abbiamo appena concluso un cammino con il Signore, e ne apriamo un altro del tutto inedito. Anche noi oggi faremo un viaggio singolare, un ritorno alle origini che ci porterà indietro negli anni fino al giorno del vostro sì al progetto del Padre. Potremmo chiederci perché riprendere in mano cose risapute e rinnovate ogni anno, e quindi entrate ormai nella consuetudine, ma immaginate una coppia di sposi che un giorno qualsiasi, per puro caso, si ritrova tra le mani

l'album delle foto del loro giorno di matrimonio. Sfogliandolo tornano alta memoria desideri e speranze, progetti e molto altro ancora. È un'occasione non solo per vedere che ne è stato di quelle splendide idee, ma soprattutto un abbeverarsi alla sorgente di acqua purissima, per riprendere il viaggio con un entusiasmo rinnovato.

Meditare l'art. 77 delle Costituzioni è riscoprire alcuni risvolti che quel giorno lontano forse sono stati lasciati in disparte perché preoccupati di altre cose in quanto il traguardo della Professione finalmente raggiunto, porta spesso a dare molta importanza ai voti che s'intende vivere, mentre il resto rischia di non essere messo del tutto a fuoco. Questo articolo come sapete custodisce la formula della Professione. È un testo che la Chiesa ha posto nelle vostre mani perché rispecchia al meglio il carisma che vi hanno lasciato i vostri Fondatori. Sono parole calibrate, giuridiche, che tuttavia custodiscono un mondo di significati che meritano di essere scoperti e gustati. L'articolo in questione possiamo dividerlo in due momenti che cadenzaranno questi nostri incontri.

Nella prima parte individuo i fondamenti teologici, ciò che desidero e m'impegno a vivere aiutata dalle Tre persone della santissima Trinità, ma soprattutto rispondendo al loro invito. In senso figurato questa prima parte è un presentarsi davanti all'Altissimo con un desiderio nel cuore:

“Dio Sommo Bene, in risposta al tuo disegno d’amore, per la tua gloria, nel tuo Spirito, mi dono totalmente a te, seguendo Cristo nel mistero di Nazareth per essere nella Chiesa tutta a tutti e pregare, lavorare e patire in redenzione del mondo”.

Segue la seconda parte che rappresenta il cuore dell'impegno che intendo assumere per tutta la vita. Questa è la sezione che attira più di ogni altra la mia attenzione, perché vi sono elencati i voti che cambieranno la mia esistenza. Per realizzare tutto ciò mi affido sia alla Madre che alle sorelle presenti. Questo secondo momento credo possiamo immaginarlo alla pari di un consenso matrimoniale, dopo di che abbiamo un ulteriore atto di affidamento nel quale imploro

l'aiuto non solo della Sacra Famiglia, ma dei Fondatori e di san Francesco.

“Davanti a te, Madre., Superiora generale, e alle sorelle qui presenti, io suor... faccio voto (rinnovo i voti) di castità, povertà, obbedienza per sempre (per un anno) secondo le nostre Costituzioni di (delle) Piccole Suore della Sacra Famiglia. Mi affido a Gesù Maria Giuseppe, al fondatore Giuseppe Nascimbeni, a madre Maria Domenica Mantovani e a san Francesco perché mi custodiscano nella fedeltà”.

Cosciente della mia fragilità e quindi bisognosa di aiuto per realizzare quanto promesso, possiamo immaginare quest'ultima parte come uno stringere le mani ai Fondatori per camminare con loro senza inciampare, e dopo queste parole, la Piccola suora della sacra Famiglia è pronta a percorrere le strade del mondo.



*Cliccare con la fotocamera del cellulare per **leggere** l'intervento integrale.
La risoluzione non è ottimale, per l'originale già rovinato,
ma si riesce a leggere ugualmente.*



Morbio Inferiore (Svizzera) **90 anni di presenza**

Il 15 novembre 2025, alla presenza di ospiti e parenti, di amici, del Vescovo emerito Mons. Lazzari, di Madre Simona, delle autorità di Stato, del Direttore e membri della Fondazione, è stato il giorno dei festeggiamenti della presenza delle Piccole Suore della Sacra Famiglia, da 90 anni, nella Casa “Parco San Rocco”. Di seguito il saluto di Madre Simona al termine della celebrazione.

Con vera gioia e commozione rivolgo il mio saluto a S. Ecc. il Vescovo Mons. Valerio Lazzeri, che ha presieduto questa bella concelebrazione, ai sacerdoti presenti, all'Onorevole Consigliere di Stato Raffaele De Rosa, Direttore del Dipartimento della Sanità e Socialità, al Presidente Dott. Franco Porro, ai membri del Consiglio della Fondazione "Parco San Rocco", a voi tutti ospiti, parenti e collaboratori, amici della Casa. Ringrazio di cuore quanti si sono impegnati a rendere bella questa liturgia di rendimento di grazie e la festa di oggi, ringrazio il coro: bravissimi!

Unita alle sorelle che attualmente compongono la comunità, con animo commosso e riconoscente, desidero innalzare il primo grazie al Signore, per la sua fedeltà, per aver assistito e accompagnato i passi della nostra Congregazione di Piccole Suore della Sacra Famiglia qui in questa bella realtà che è Morbio Inferiore. È a Lui solo che noi guardiamo, è Lui che indica il cammino di ciascuna di noi, orienta il nostro vivere quotidiano, in uno stile di semplicità e familiarità, stile assunto dal Signore Gesù con Maria e Giuseppe, nella Santa Famiglia di Nazareth e accolto dai Fondatori. Celebrare un anniversario così importante non è un traguardo, è una tappa del cammino; e quanti passi sono stati compiuti in questi 90 anni, quanti cambiamenti ha visto questa Casa, per la promozione della vita degli anziani residenti e per accompagnare e sostenere gli anziani e le loro famiglie nell'accoglienza della naturale, ma non indolore, evoluzione dello stato di salute, nell'anzianità.

Per noi, Piccole Suore della Sacra Famiglia, celebrare questo anniversario è realmente ***fare memoria grata del passato***; è pensare con vera gratitudine ai sogni, ai desideri di bene, ai tanti volti incontrati, alle tante suore che hanno donato la vita in questa missione in questi 90 anni.

È ***abbracciare il nostro presente con fiducia***, donando energie tempo, capacità, secondo le nostre possibilità, per il bene di

quanti abitano questa Casa: anziani, amati e prediletti da Dio, qui dove la presenza di ognuno può essere significativa, oggi, segno della vicinanza e della prossimità di Dio.

È ***guardare al nostro futuro con speranza***, nella certezza che tutti noi siamo nelle mani di un Dio che è buono e ha progetti di bene per ciascuno di noi.

Dopo 90 anni è bello guardare a come la Casa per Anziani “San Rocco” ha più volte cambiato aspetto, ma ha mantenuto, anzi consolidato lo stile e i valori squisitamente umani e quindi cristiani che ne hanno sempre delineato la fisionomia. Un grazie di vero cuore al Direttore della Fondazione “Parco San Rocco” John Gaffuri, che ha saputo far emergere una concezione rinnovata delle Case Anziani, mettendo al centro la comunità e l'intergenerazionalità. A tutti i collaboratori, perché il tempo donato con competenza e passione, diventi ricchezza comune, per una crescita feconda nel bene. Coraggio e grazie anche per la collaborazione con le suore, per il rispetto, ricco direi, di affetto, per ciascuna di loro. Un GRAZIE di cuore a tutti!



*Un momento di festa nel cortile
con i corni delle Alpi*



*Cliccare con la fotocamera del cellulare
per vedere alcune immagini*

25 anni di presenza in Albania

A cura di suor Mira Koleci e delle sorelle in Albania

Il giorno 23 novembre 2025, nella solennità di Cristo Re, le Piccole Suore in Albania hanno vissuto una giornata di profondo ringraziamento e di riconoscenza al Signore per il 25° anniversario della loro presenza a Balldre e per il 25° della professione religiosa di suor Mira.



È stato un momento di grazia, vissuto nella gioia e nella comunione, con una partecipazione bella e sentita delle diverse parrocchie in cui svolgiamo la nostra missione in Albania.

La presenza del Vescovo, mons. Ottavio Vitale, insieme alla Madre Simona Pigozzi e alla Vicaria suor Sonia, ha conferito alla celebrazione un forte carattere ecclesiale e familiare.



Durante la celebrazione, tutte le suore presenti hanno rinnovato la professione religiosa, riaffermando con gioia il loro “sì” al Signore e alla missione. I bambini, accompagnati dalle mamme, hanno colorato la liturgia e la festa con i costumi tradizionali albanesi, rendendo l’evento ancora più vivo e significativo.

SUOR ALBALUCIA SCOTUZZI

- Nata a Mairano (BS) il 16/01/1939
- Entrata nell'Istituto il 11/02/1958
- Ammessa al Noviziato il 12/08/1958
- Prima Professione il 11/08/1960
- Professione perpetua il 08/08/1965
- Deceduta a Colà di Lazise (VR)
Giovedì 13/11/2025 alle ore 04:30
- Liturgia di Risurrezione a Colà di Lazise
Sabato 15/11/2025 alle ore 08:30
- Sepoltura a Mairano (BS)



Suor Albalucia, infermiera, entrata nell'Istituto a 19 anni, ha prestato servizio nella Casa di Cura di Ferrara, all'ospedale Bassini (Cinisello Balsamo – Milano), nelle Casa di Riposo di Savosa – Svizzera e a S. Michele in Bosco di Marcaria - Mantova, nella comunità alloggio in Casa Madre. Dal 2010 è stata a Toscolano Maderno (BS) per riposo e dal 2016 a Colà di Lazise (VR).

Nei suoi scritti sono state trovate le ultime volontà che sono state rispettate: *Le patologie si accumulano, ma il Signore mi dona la forza di accogliere ogni giorno come un grande dono d'amore, con serenità pace e riconoscenza. È mio desiderio, quando lascerò questo mondo per il cielo, di essere vestita di bianco, perché in cielo si segue Gesù con vesti candide. Inoltre desidero che il mio passaggio avvenga sotto silenzio. Nessun discorso, ma solo un corale grazie a Dio che nei piccoli opera meraviglie. Solo a Lui l'amore, l'onore e la gloria. Inoltre, se possibile, non la messa funebre, ma quella cantata solenne, per rendere grazie a Dio per il suo amore e la sua misericordia.*

Cara suor Albalucia, ti pensiamo nella lode perenne a cantare senza fine le opere del Signore e la sua fedeltà. Intercedi per ogni Piccola Suora e per l'Istituto. Grazie! Arrivederci!

Informazioni

17 gennaio: 3° incontro di formazione per tutto l'Istituto online: "Una nuova e vitale visione teologica sul discepolato" *Rilettura dei consigli evangelici*. Conduce l'incontro suor Rosi Capitanio FSCG.

24-25 gennaio: XIV adunanza del consiglio generale

21-22 febbraio: XV adunanza del consiglio generale

Regione "Beato Giuseppe Nascimbeni"

2-7 gennaio: Volontariato dei giovani della parrocchia San Martín de Porres di Moreno – Buenos Aires insieme alle giovani della Casa di Formazione: faranno un'esperienza di servizio presso il Piccolo Cottolengo di Bahía Blanca.

17 gennaio: adunanza del consiglio regionale uscente e di quello entrante

18-21 gennaio: 1° sessione dell'Assemblea regionale, Ciudadela – Buenos Aires

20 gennaio: Inizio del nuovo consiglio regionale

22-23 gennaio: adunanza del nuovo consiglio regionale

Regione "Madre Maria Domenica Mantovani"

4 febbraio: Inizio del nuovo consiglio regionale e adunanza di consiglio, Casa regionale Cascavel

28 febbraio – 1 marzo: Incontro di pastorale educativa, Guarujá- Cascavel

28 febbraio – 1 marzo: Adunanza di consiglio, Guarujá- Cascavel

Regione "Maria di Nazareth"

9 gennaio: Adunanza di consiglio regionale

14-15 febbraio: 2° incontro formativo in presenza sulla Liturgia: "Che cosa si celebra" (aspetto teologico). Con p. Giorgio Bonaccorso – benedettino.

Delegazione "San Francesco"

7 febbraio: Per le responsabili di comunità formazione sul tema "Discernimento comunitario". Come promuovere uno stile partecipativo e corresponsabile. Anima lo psicologo Père Gerard.

Secondo quanto indicato nel DPC pg 19, viene riproposta la formazione carismatica prolungata per l'estate 2026. Seguirà la lettera di presentazione di Madre Simona via e-mail. Le iscrizioni sono da inviare al Segretariato.

Periodo sabbatico

**01-20
LUGLIO
2026**



**Esperienza di silenzio e
di preghiera**

Monastero Clarisse Urbino

**Formazione carismatica
e umana**

Castelletto di Brenzone

Pellegrinaggio

Assisi e Valle Reatina



**Piccole Suore
della Sacra Famiglia**



**Info e iscrizioni
in Segretariato**

Corsi al Garda Family House – 2026

Ascolto della Parola - Fraternità

GENNAIO 2026 - Weekend per TUTTI

Giuliva di Berardino

da sabato 10 a domenica 11

TEMA: *Gesù maestro di relazione
con il Padre*

FEBBRAIO 2026 – Esercizi spirituali

Don Paolo Scquizzato

da lunedì 9 a venerdì 13

TEMA: *Dalla cenere la Vita.*

Ripensare il cammino quaresimale

FEBBRAIO 2026 – Weekend per TUTTI

Don Aldo Martin

sabato 14 e domenica 15

TEMA: *L'amicizia di Gesù. Un itinerario
biblico -spirituale sulla relazione
personale con Cristo*

FEBBRAIO 2026 – Incontro biblico

Antonella Anghinoni

sabato 21 e domenica 22

TEMA: *Incontrare un "angelo".*

Percorso biblico alla ricerca degli angeli

MARZO 2026 - Weekend per coppie

Maria Teresa Zattoni Gillini

da venerdì 13 e domenica 15

TEMA: *Dialogo tra generazioni*

MARZO 2026 - Weekend per TUTTI

Don Antonio Scattolini

sabato 21 e domenica 22

TEMA: *Dialogo e relazione nell'arte e nella vita*

APRILE 2026 - Weekend per TUTTI

Anna Pia Viola

da venerdì 10 a domenica 12

TEMA: *La via della pazienza: le parole
del Vangelo che trasformano la vita*

APRILE 2026 - Weekend per TUTTI

P. Ermes Ronchi

venerdì 17 e sabato 18

TEMA: *L'esperienza del dialogo
per una pace durevole*

SETTEMBRE 2026 - Esercizi spirituali

Don Luigi M. Epicoco

da lunedì 31 agosto a venerdì 04 sett.

TEMA: *La lettera ai Romani*

SETTEMBRE 2026 - Weekend per TUTTI

Tosi Roberta

sabato 19 e domenica 20

TEMA: *La bellezza che salva con l'arte
e la Parola*

OTTOBRE 2026 - Weekend per coppie

Gino e Giovanna Lorenzon

da sabato mattina 3 e domenica 4

TEMA: *In cammino verso l'armonia delle
differenze. Percorsi di crescita*

OTTOBRE 2026 - Weekend per coppie

Maria Teresa Zattoni Gillini e don Patrizio Rota
Scalabrini da giov. 15 a dom. 18

TEMA: *Crescere insieme*

NOVEMBRE 2026 - Esercizi spirituali

P. Alessandro Barban

da lunedì 16 a venerdì 20

TEMA: *"Cristo ci ha liberati" (Gal 5,1)
Cosa ci muove? L'orientamento di Gesù*

NOVEMBRE 2026 - Weekend per TUTTI

P. Pietro Maranesi

sabato 21 e domenica 22

TEMA: *Alla scoperta della fraternità*

DICEMBRE 2026 - Incontro biblico

Don Angelo Dal Mas

da lunedì 28 a mercoledì 30

TEMA: *Giacobbe nelle lotte della vita*

Ogni appuntamento verrà ricordato con apposito dépliant inviato per e-mail

Sommario

Lettera della Madre	1
Teologia e spiritualità	9
I voti evangelici come discepolato.....	9
Perché si celebra.....	13
Nell’oggi della storia	15
Giubileo della Regione “Maria di Nazareth a Loreto (AN)	15
Esperienze di vita	18
Sulla via delle sorelle. Passo dopo passo.....	18
Giornata missionaria di Istituto	21
Dalle regioni e Delegazione	20
Anniversari a Castelletto	20
90 anni di presenza a Morbio	24
25 anni di presenza in Albania.....	27
Nella pienezza della vita	28
Suor Albalucia Scotuzzi	28
Informazioni e corsi	29
Formazione carismatica estiva prolungata.....	30
Corsi al Garda Family House 2026.....	31
Sommario.....	32

Piccole Suore della Sacra Famiglia

Castelletto di Brenzone sul Garda (VR)

